

Anche Barcellona, come le più grandi città europee, ha visto cambiare negli ultimi anni la composizione della sua popolazione.

Le recenti indagini sulla struttura demografica della capitale catalana hanno rivelato un invecchiamento generale della popolazione, dovuto alla progressiva diminuzione della fascia più giovane, a cui si accompagna una costante crescita percentuale di quella più anziana (maggiore di 65 anni). Quest'ultima è composta per più della metà da donne, nella fascia di età compresa tra i 65 e gli 80 anni, e in un rapporto di due su tre per quanto riguarda gli ultraottantenni.

Un ulteriore fattore rilevante riguarda le condizioni abitative: si è stimato che la maggior parte della popolazione anziana vive principalmente in affitto

in case antecedenti al 1960, in alloggi non adeguati alle proprie condizioni fisiche. Tra le principali carenze riscontrate, la più rilevante riguarda l'ascensore. Tale problema coinvolge più di 100 mila persone ultrasessantacinquenni.

Queste emergenze abitative hanno orientato le scelte del Comune di Barcellona che dal 1999, attraverso l'iniziativa dell'ente residenziale pubblico denominato Patronat Municipal de l'Habitatge, mette in atto politiche abitative che seguono i dettami sull'invecchiamento attivo promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità [OMS]. Attraverso tipologie abitative specificamente pensate per le fasce sociali più vulnerabili, come la "vivienda dotacional", si persegue l'obiettivo di offrire un alloggio adattato, sicuro, confortevole e integrato nella comunità, con il supporto sia dell'assistenza diretta (attraverso il personale del centro) sia di quella indiretta (attraverso teleassistenza) che facilita il mantenimento dei livelli di autonomia personale il più a lungo possibile.

Per ovviare alla scarsità di suolo edificabile da destinare a residenza pubblica, il Comune di Barcellona permette di realizzare in aree destinate a servizi alloggi minimi a un canone di affitto calmierato (che varia da zero a 380 euro in base al reddito), destinati ad anziani over 65. Si tratta di complessi residenziali dotati di servizi per il quartiere, di alloggi minimi da 40 mq e di spazi comunitari (servizi integrativi alla casa) concepiti come la naturale estensione della residenza. Tali spazi ospitano le attività che possono essere condivise tra gli abitanti dello stesso com-

# La "vivienda dotacional": residenze sociali con servizi a Barcellona

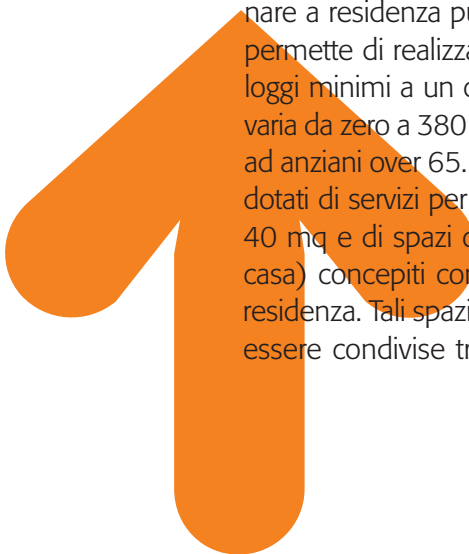
78 AeA informa

**Alloggi integrati per anziani. Come funziona il modello Barcellona**



Francesco Cocco, Raimondo Pibiri  
architetti

[raimondopibiri@gmail.com](mailto:raimondopibiri@gmail.com)



## “Vivienda dotacional”: social housing with services in Barcelona

Francesco Cocco, Raimondo Pibiri

Architects

Europe is currently the most senior continent in the world, with 17% of the population over 65 years of age. For these older people we need to introduce socially and economically sustainable housing models, in which new forms of partnerships between housing providers and other services providers are crucial to guarantee full housing autonomy and to offer an alternative to private structures.

The city of Barcelona responds to these emergencies by putting construction of conventional social housing alongside specific housing models for elderly people called “viviendas dotacionales”: they are a reduced area, social rent accommodations, endowed with internal and external communal areas (multi-purpose halls, communal laundries, libraries, urban gardens etc...) and health and social services that guarantee care and assistance required to continue to lead a life in full autonomy. It thus offers a wheelchair accessible accommodation, safe, comfortable and integrated into the community, that guarantees the necessary support either through direct assistance with the centre staff, and indirect assistance (by telephone) that keeps the user in touch with trained staff round the clock. Currently in Barcelona there are over 1300 “viviendas dotacionales”, designed with sustainability and energy saving criteria.

plesso (ad esempio lavanderie comuni, sale riunioni, sale polivalenti, biblioteche, sale wi-fi ecc). Gli edifici includono, pertanto, oltre ai locali strettamente legati all'abitare, nuovi spazi di relazione capaci di ricreare un equilibrato mix di funzioni, fondamentale per il pieno sviluppo delle potenzialità della persona.

L'alloggio minimo è caratterizzato da un'alta flessibilità distributiva e, date le dimensioni, non ha quasi bisogno di partizioni interne, che in generale avvengono con porte scorrevoli.

Ogni alloggio è privo di barriere architettoniche e dotato di tutti quegli accorgimenti tecnici che permettono all'anziano di condurre una vita in autonomia e in condizioni di totale sicurezza: bagni con docce a filo pavimento, pavimento antiscivolo; prese di corrente accessibili ad una altezza minima di 50 cm dal suolo; produzione di acqua calda sanitaria con l'ausilio di energia solare; riscaldamento; luci di emergenza; sistema di allarme connesso direttamente alla reception; bagno accessibile per fa-



Fig. 1. Barcellona. Vista dall'alto delle residenze per anziani nel quartiere della Ribera. In primo piano la copertura del mercato di Santa Caterina. Progetto di Enric Miralles e Benedetta Tagliabue

cilitare l'uso alle persone con mobilità ridotta.

Questi edifici agevolano la vita quotidiana dei residenti attraverso la dotazione di un altissimo livello di servizi telematici, sanitari e collettivi che implementano spazialmente le ridotte dimensioni dell'alloggio. Si tratta di spazi comunitari in cui gli abitanti possono condividere le attività più pubbliche che si svolgono generalmente all'interno dell'unità abitativa: sale comuni, lavanderie, servizi di assistenza permanente, biblioteche, mense, ambulatori medici e spazi per l'attività fisica garantiscono all'utente l'integrazione nel complesso residenziale e nel suo intorno fisico. I servizi agli utenti delle “viviendas dotacionales” vengono gestiti direttamente dai servizi sociali comunali, che si occupano della pulizia degli alloggi e della loro manutenzione ordinaria e straordinaria e coordinano le varie attività ricreative.

### Casi di studio

Il progetto di un edificio residenziale sociale per anziani deve tener conto di numerosi fattori la cui valutazione non può ridursi al singolo alloggio, ma deve considerare tutti quegli aspetti fisici e sociali che garantiscano al massimo il benessere e l'indipendenza dell'utente. È quindi necessaria un'analisi che contempli la scala urbana, il progetto dell'edificio nel suo complesso e il modo in cui la tipologia abitativa si rapporta agli spazi comunitari di cui il blocco è dotato. Il primo elemento da considerare è il quartiere, scala territoriale di riferimento della persona anziana. È indispensabile offrire una sistemazione dell'utente nel quartiere di appartenenza, in modo da non sradicarlo dal contesto di relazioni e abitudini che gli consentono di muoversi a proprio

agio e in sicurezza. La prossimità ai servizi pubblici e alle zone verdi, la presenza di collegamenti di trasporto, negozi e altri servizi contribuiscono inoltre a garantire un buon livello di partecipazione sociale e il coinvolgimento nella vita della comunità.

I progetti dello studio EMBT nel quartiere storico della Ribera, di Joan Callis e Pia Wortham nella periferia nord di Barcellona e di Sergi Serrat nella zona Est del Parco de La Clota di Barcellona, rispondono perfettamente a queste esigenze abitative.

La residenza con servizi per persone oltre i sessantacinque anni, progettata da Enric Miralles e Benedetta Tagliabue, fa parte, insieme al recupero dell'antico mercato di Santa Caterina, della riqualificazione urbana dell'intera zona dell'Avenida Cambó, una parte del centro storico barcellonese in forte degrado. L'edificio residenziale adotta la forma di un grande volume definito da piani curvi che generano grandi sbalzi rispetto alla copertura ondulata del mercato antistante (fig.1).

Il rapporto tra l'edificio e il mercato è necessario per la comprensione di quest'organismo architettonico: i due volumi in alcuni punti si compenetrano, generando uno spazio pubblico permeabile. Proprio la capacità di offrire dei piccoli spazi pubblici a carattere fortemente urbano, che arricchiscono gli accessi al mercato e si relazionano con la trama della residenza storica, rende peculiare questo complesso residenziale.

L'accesso agli appartamenti avviene da queste piazze che si creano tra la facciata del lato mare del mercato e la zona archeologica.

L'intero spazio si caratterizza per la vitalità e la grande attività tipica di un mercato cittadino; in questo senso la scelta di destinare gli alloggi ad una utenza anziana è quanto mai appropriata per stimolare il senso di comunità di cui questa fascia sociale sente particolarmente bisogno. La centralità dell'edificio, inoltre, garantisce la prossimità ai servizi pubblici, alle zone verdi, ai collegamenti di trasporto e a tutte quelle attività che possono assicurare all'anziano lo sviluppo di una vita indipendente.

L'edificio consta di 59 alloggi sociali, ognuno dei quali costituito da soggiorno, cucina, camera matrimoniale e bagno, cui si implementano sale comunitarie e servizi di infermeria per l'assistenza sociale degli utenti. Il progetto di Joan Callis e Pia Wortham è situato invece nella periferia nord di Barcellona, al limite del parco urbano progettato dagli architetti Arriola e Fiol, di cui sfrutta le potenzialità incorporando parte della sua scalinata per generare uno degli accessi all'edi-



Fig. 2. Barcellona. Facciata delle residenze di Passeig Urrutia nel quartiere del Nou Barris. Progetto di Joan Callis e Pia Wortham

ficio. In questo modo il volume si inserisce e "compenetra" con il parco esistente: in ogni momento offre agli utenti un contatto diretto con l'elemento naturale tanto fisico, attraverso l'accesso diretto, quanto visivo, attraverso l'attento orientamento delle singole aperture degli alloggi. L'edificio, che si appoggia ad una preesistenza storica, crea una continuità architettonica tra nuovo e passato, e genera un patio aperto a servizio della comunità (fig.2).

L'intervento sfrutta al massimo la peculiarità dell'area in cui insiste: l'edificio si divide in tre blocchi in cui sono distribuiti 50 appartamenti e spazi per i servizi comunitari; tutti gli alloggi sono orientati in modo che possano essere loro garantite le migliori vedute verso il parco. Il corridoio di circolazione si adatta a questo andamento irregolare aprendosi, chiudendosi e adeguandosi alla forma dell'edificio, generando balconi e luoghi di incontro sulle facciate nord e sud. In questo modo anche gli spazi di circolazione diventano elementi di relazione, che incrementano, insieme agli spazi comunitari, la dimensione ridotta degli alloggi individuali. Gli appartamenti, di 40 mq, sono dotati di cucina integrata al soggiorno, camera e bagno dedicato, ai quali sono affiancati i locali comuni costituiti da due sale polivalenti e una lavanderia.

Generalmente nelle residenze per anziani si tende ad accostare alla soluzione architettonica servizi accessori che garantiscano una buona qualità della vita. In questo senso è significativo il contributo offerto dal progetto di Sergi Serrat per il Patronat Municipal de l'Habitatge di Barcellona, che prevede una serie di soluzioni tecniche, tecnologiche e architettoniche innovative volte a stimolare al massimo l'indipendenza e l'autonomia dell'anziano (fig.3).

L'edificio è situato nel vertice Est del parco de "La Clota", nel limite Nord della città di Barcellona. Il progetto, che prevede 85 appartamenti a canone sociale con servizi di appoggio e locali destinati a servizi di quartiere, sfrutta sapientemente le condizioni climatiche dell'area: le zone destinate a servizi (corridoi, armadi di manutenzione, bagni, cucine e spogliatoio) sono ubicate nella fascia nord delle due barre che compongono l'edificio, mentre tutte le zone di relazione si trovano nella zona sud, in contatto diretto con l'esterno. L'alloggio tipo, con una superficie utile di 42 mq, costituito da camera da letto, soggiorno, cucina e bagno, è interessante nella sua distribuzione interna giacché studiato affinché lo spazio venga percepito più ampio rispetto alle sue dimensioni reali. Tale effetto è agevolato dalla particolare posizione delle partizioni interne, che non vengono mai a contatto con le pareti di separazione tra un alloggio e l'altro. Lo spazio viene gerarchizzato dal vano per il frigorifero che, nascondendo parzialmente la cucina, consente di separarla dall'ingresso.

La scelta di disporre la terrazza in arretramento rispetto al filo della facciata accresce ulteriormente la sensazione di dilatazione dello spazio; questa soluzione, che genera uno slittamento della camera da letto rispetto al soggiorno, consente di percepire la terrazza come un prolungamento dell'unità abitativa; in questo modo l'anziano dispone di una zona "ibrida" aperta ma al contempo protetta dall'eccesso di radiazioni solari del periodo estivo, dalla quale può godere di un'eccellente vista sul mare. La percezione del volume della terrazza dall'esterno consente inoltre ad ogni utente di identificare la propria casa. Questo fattore, apparentemente di secondaria importanza per alloggi destinati a un'utenza tradizionale, assume un certo rilievo nelle persone anziane, in quanto accresce la sensazione di sentirsi

parte di una comunità. Si tratta di uno dei tanti accorgimenti utilizzati nel progetto per agevolare la vita degli utenti, tra cui è importante citare: bagni con doccia a filo pavimento per facilitare l'accesso ed evitare cadute; luci di emergenza per aiutare l'orientamento dei residenti; sistema di allarme centralizzato nel bagno e nella camera da letto; cucine attrezzate con piastre elettriche e prese della corrente situate a un'altezza sufficientemente comoda dal pavimento per evitare sforzi. Il progetto di Can Travi è stato concepito per ottenere il massimo risparmio energetico, attraverso un sistema di captazione solare studiato per soddisfare il 70% delle necessità di acqua calda sanitaria. Tale sistema si appoggia a un impianto di energia a gas che soddisfa la richiesta per i periodi in cui la radiazione solare è scarsa o nulla. È stato adottato inoltre, un sistema di centralizzazione dell'acqua calda sanitaria e del riscaldamento, considerato una buona alternativa in questo tipo di residenze in cui, per ragioni di sicurezza, non sono raccomandabili le installazioni individuali di gas, e che consente di ridurre il consumo energetico di un 35%. La distribuzione dell'energia nei singoli appartamenti è monitorabile grazie ad un sistema di telegestione che consente la lettura dei contatori e l'elaborazione dell'andamento dettagliato del consumo di ogni residenza; le installazioni di misurazione dei singoli alloggi sono, inoltre, accessibili direttamente dal corridoio comunitario.

### Conclusioni

Generalmente la vita di una persona anziana si sviluppa per la maggior parte del tempo nel proprio alloggio, luogo di riferimento, dove si svolgono quelle attività quotidiane ritenute fondamentali come dormire, occuparsi dell'igiene personale, preparare e consumare i pasti, ricevere delle cure. L'edificio residenziale per anziani deve essere quindi pensato per soddisfare sia le esigenze primarie sia quelle complementari, legate a quei bisogni che migliorano la qualità della vita e il benessere psicologico, quali rendere comodo il proprio alloggio, svolgere lavori domestici, spostarsi con facilità tra gli ambienti, sentirsi sicuri, comunicare con l'esterno e partecipare alla vita di vicinato. La residenza con servizi può rappresentare, in questo senso, un modello adeguato alle nuove necessità abitative perché in grado di garantire il mantenimento dell'anziano nel suo habitat e incidere sui costi, con un notevole risparmio sull'assistenza sociale e sanitaria offerta.



Fig. 3. Barcellona. Facciata sud e centro civico delle residenze di Carrer Can Travi nella periferia Nord. Progetto di Sergi Serrat.